

Stagione di prosa. Giuseppe Battiston non convince nei panni del terribile re portato in un salotto borghese

# Macbeth è una storiaccia splatter

## Ieri sera al Ponchielli la tragedia di Shakespeare riletta da Andrea De Rosa con deludente inventiva

di Nicola Arrigoni

CREMONA — La notte, il sangue, la paura e la discendenza negata ai coniugi Macbeth: queste le parole chiave dell'allestimento della tragedia più cupa di Shakespeare, firmato da **Andrea De Rosa** e in scena ieri sera al Ponchielli. De Rosa va in cerca del 'privato' di *Macbeth*, della relazione complice e cieca che lega l'aspirante re e la sua lady, lo fa portando il tutto in un contesto borghese e costruendo una scena che è proiezione della follia dei due coniugi terribili, salotto di casa, ma anche spazio mentale, notte buia affollata di incubi e macchiata di sangue. I presupposti sulla carta sono interessanti, ma poi tutto si ferma alla superficie e si ha l'impressione di un desiderio di stupire con poca sostanza. De Rosa calca la mano e si concede a effetti splatter: i feti che Lady Macbeth partorisce a ripetizione, le streghe-neonati che inquietano e pronunciano profezie di ascesa e caduta, le corone grondanti di sangue da buffoni regali, il mocio Vileda per pulire il sangue della strage notturna che dà il via all'orrore... Il *Macbeth* è un lungo, interminabile incubo, è la storia di un uomo e una donna che desiderano di desiderare per tacitare la loro sterilità, è la storia di una paura che invade e si fa follia... Questo l'intento di De Rosa che però in più punti della messinscena è solo di facciata, perché laddove c'è bisogno dello scarto recitativo in sintonia con il taglio regi-

stico, questo scarto non c'è e non c'è forse perché l'intero spettacolo procede per effetti speciali e per pre-testi e non va in profondità, non scava nella parola e poesia shakespeariane. E allora **Giuseppe Battiston** è un Macbeth discontinuo, che a tratti sembra riu-

scire a trovare il tono giusto quando usa l'amplificato, ma poi cade in un 'retorico recitativo' che appare sempre uguale, in continuo eccesso, non conosce la banalità del male. **Frédérique Loliée** 'sciabatta', è casalinga dell'orrore, ma anche in questo caso quello che

potrebbe essere un pregio non è sostenuto dalla costanza, non trova un corrispettivo nella resa della parola. Le parole non sono piene, sono recitate, semplicemente dette e non diventano carne finendo con l'essere verbose, vuote pur nella loro splendente bellez-

za. Il resto della compagnia: **Ivan Alovio, Marco Vergani, Riccardo Lombardo, Stefano Scandaletti, Valentina Diana, Gennaro Di Colandrea** è fuori registro, discontinuo, schiacciato dai due protagonisti. Di fronte ad una lettura con pretese di 'stravolgimento

dei canoni' meglio sarebbe stato un radicale stravolgimento del testo, facendone un dialogo a due... Un'ipotesi per rendere accettabile un *Macbeth* che prometteva tanto, ma che alla fine delude. Stasera si replica alle 20,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Battiston nella scena finale del **Macbeth** di Shakespeare riletto da **Andrea De Rosa**



Giuseppe Battiston nei panni di **Macbeth** ieri sera al Ponchielli